

# Guaido, benvenuto tra i grandi

## Oltre dodicimila spettatori, incasso di duecento milioni

L'Umbria  
sportiva  
si toglie  
il cappello

LA PERUGIA - (f.e.f.) L'Umbria sportiva scata in piedi e applaude il Guaido, miracolo di efficienza e di programmazione. Ve la ricordate la storia di Davide e Golia? Beh, il Guaido dando fondo a cuore e bel gioco ha vinto, si è imposto al nostro sacro L'Aquila e ha coronato così un sogno che durava da anni e che, beffardamente, era sfuggito a un soffio allo squadrone biancorosso. Applausi e lodi adesso vanno a Braccetto, si rincorrono, creano un cocktail inebriante, gradevolissimo. Adesso, però, è già ora di pensare al domani, di programmare con umiltà e secondo i criteri che hanno fatto grande il Guaido: una squadra, una città, si sono conquistate tutte da sole, senza ricorrere ai tanti abusivi "santi in paradiso". Un onore in più, di cui come umbri ne andiamo fieri!

L' AQAUILA: Spuri, Oliviero, Cicchilli, Ferri, Maniero, Lo Pinto, Di Chio, Gaeta (T) Aloisio, D'Agostino (62) Marconetti, Crialesi, Battistini, di Capelli, Lanni, Bertì.

GUALDO TADINO: Martini, Osmani, Ricci, Luzzi, Cardaccia, Biagini, Cancelli, Di Camillo, Pedicone (63) Avanzolini, Paolucci, Canestrari (81) Mattiacei.

ARBITRO Innocenzo di Udine. RETI 10' aut. di Crialesi, 45' Crialesi rig.

NOTE ammoniti al 26' Maniero, 45' Battistini, Angoli 9 a 0 per l'Aquila. Spettatori 12 mila per un incasso di circa 200 milioni.

L'AQUILA - Avanti tutta verso la serie C/2. Il Guaido ha compiuto un grande impresa a L'Aquila guadagnando un posto tra i professionisti dopo due tentativi andati a vuoto nelle precedenti stagioni. Una vittoria che ha infiammato gli ottocento fedelissimi accorsi nel capoluogo abruzzese al seguito della squadra e che consente alla società umbra di guardare al futuro con il cuore gonfio di speranza. La truppa di Barducci, forte del doppio vantaggio conseguito nella gara di andata, ha interrotto il fatale appontimento in modo impercettibile, disputando una partita di grande intensità agonistica e tesa a sfruttare l'arma del difensore che ha messo in grande difficoltà i padroni di casa. L'Aquila, sospinta da 12 mila supporter e dalla voglia di uscire dal purgatorio dell'interregionale, è partita di gran carriera cercando un paio di insidie alla porta difesa da Maniero, ma ha sbattuto brutalmente il muso dopo appena dieci minuti: su tocco di



I magnifici supporter biancorossi

Cardaccia, Biagini ha rifilato un missile (probabilmente deviato da Crialesi) che si è innescato alle spalle del portiere aquilano. Lo stadio si è ammutolito, l'incanto in pratica è finito qui. Il Guaido, predisposto tecnicamente con grande intelligenza, è riuscito ad annullare le fonti del gioco abruzzese piazzando Ricci sul fantasma Di Chio (chi l'ha vinto?). Osmani sulla giovane punta Battistini e Di Camillo sull'ex interista Crialesi. Gli umbri, grazie soprattutto al colpo messo a segno "a freddo", hanno così avuto la possibilità di giocare sul velluto e sono stati molto abili nel contenere le sfuriate dei giocatori rossoblu, apparsi peraltro poco lucidi in fase di impostazione della manovra. Dopo il raddoppio fallito per un soffio dal pimpante Canestrari, il Guaido ha corso un grosso rischio al 18' quando il centravanti rossoblu D'Agostino da buona posizione si è praticamente mangiato un gol più fatto. L'Aquila ha tentato di risalire la corrente con molta generosità ed ha avuto due

buone opportunità al 20' con Capitano Maniero (furo insidioso deviato dalla barriera) ed al 30' con l'auto Crialesi che ha costretto il bravo Mariniani ad un difficile intervento. Al 35' un Di Chio in giornata non ha sprecato un'altra occasione e L'Aquila è riuscita a pareggiare solamente su un calcio di rigore realizzato dal "terribile vecchietto" Crialesi e concesso per una spinta di Luzzi su Battistini. Tutto ancora da decidere? Neanche per sogno: Paolucci e compagni sono rientrati in campo per niente scossi dall'acuto della formazione di Acori ed hanno sfiorato il varaguglio proprio dopo un minuto della ripresa quando Pedicone, dopo aver superato il portiere avversario, ha costretto il libero rossoblu Ferri ad un disperato salvataggio sulla linea. L'ultimo vero pericolo corso dalla banda di Barducci al 45' grazie ad una travosa colpita da D'Agostino. Da questo momento, il Guaido ha messo alle corde i padroni di casa grazie a degli insidiosi caposvilgimenti di fronte che avreb-

bero potuto regalare agli umbri anche l'ulteriore soddisfazione di un doppio successo. L'Aquila si è sbilanciata in attacco provando a risacchettare l'incontro ed a rimettere tutto in discussione, ma ha trovato di fronte a sé un complesso solido che non le ha mai permesso di entrare in partita e di illudersi più di tanto. L'unica nota sfortunata della giornata si è avuta all'80' quando l'incassabile Paolucci (tra i fatti tornati all'Agguila in veste da ex) è stato costretto ad

abbandonare il terreno di gioco in bacella, ma negli spogliatoi il generale centrocampista ha tranquillizzato tutti sulle sue condizioni rischiando riprodotto una senolitica distorsione. Il salto di categoria finalmente riuscito al Guaido che, al termine di 180 esaltatori e carichi di emozioni ha avuto ragione di una squadra molto quotata tecnicamente, ma messa al tappeto da una formazione più lucida e fredda in fase conclusiva.

## Una città "impazzita" tappezzata di biancorosso

GUALDO TADINO - Qualche minuto prima delle sfidate, L'Aquila-Guaido è iniziata alle 16, Guaido Tadino ha sfidato l'acqua ed è sceso in piazza. La "voce" Gianni Lacchi ha annunciato via etere l'avvenuta promozione in C/2 e quelli che non erano scesi in Abruzzo si sono riversati nelle strade, muniti di bandiere biancorosse e di tanta, frizzante allegria. Una festa attesa e meritata, costruita negli anni passati e che ieri sera ha raggiunto l'apice. Il tutto, neanche a dirlo, ampliato dalle disgrazie del Gubbio, che da queste parti è un po' visto come il Perugia a Terzi. Ma ieri più che le disgrazie altrui si festeggiavano i propri beniamini. La festa, ovviamente, è stata completata dall'arrivo dei mille presentimenti direttamente dai "Fattori" de L'Aquila e su questi "stoici" supporter biancorossi si è abbattuta una beffa di grandi dimensioni: per evitare contatti ravvicinati con la tifoseria abruzzese sono stati fatti allontanare dai Fattori dieci minuti prima del triplice fischio finale del direttore di gara. Una decisione dettata da motivi di ordine pubblico, che però ha pesato e non poco sul morale dei tifosi biancorossi, impossibilitati così di fare festa ai propri beniamini.

In questa settimana saranno non pochi i festeggiamenti predisposti dalla ridotta cittadina umbra ai propri beniamini. Barducci in testa: c'in-cin Guaido e benvenuto tra i "prof".

Le pagelle - Tutti sopra la sufficienza

## Il collettivo ha funzionato alla perfezione, Canestrari il vero direttore d'orchestra

L' MARTININI - Sicuro tra i pali, tempissimo nelle uscite. Ha dato sicurezza al reparto arretrato. Voto 7.  
OSMANI - Una sola incertezza su Battistini in occasione del rigore. Per il resto ha annullato il golovale rossoblu. Voto 6,5.  
RICCI - Ha contenuto le incursioni difensive presidiando molto bene la sua fascia. Voto 6,5.  
LUZZI - Funnale su D'Agostino, nonostante i due gol sfiorati dal "sembr apollone". Voto 6,5.  
CARDACCIA - Il regista ha risposto alla grande. Molto bravo a dare il via ai ficcanti contropiede, altrettanto efficace nelle chiusure. Voto 7.  
BIAGINI - Ha il grande merito di aver "segnato" la rete della sicurezza. Impeccabile anche come organizzatore del reparto arretrato. Si vede che ha calcolato patocomici importanti. Voto 7.  
CANELLI - Ha dovuto limitare le sue sproppate sulla fascia destra. Non è stato decisivo come all'andata, ma si è reso comunque utile alla causa biancorossa. Voto 6,5.  
DI CAMILLO - Molto generoso, ha svolto un oscuro ma redditizio e utilissimo filtro a centrocampo. Voto 6,5.  
FERRI - Ha messo lo zampino nell'azione del gol, conquistando la punizione, fino a quando è stato in campo una spina nel fianco della difesa di casa. Voto 7.  
PAOLUCCI - L'ex rossoblu ha messo la firma alla promozione francheggiando Di Chio, fuomo più pericoloso della squadra aquilana. Grande la rivincita presa contro la squadra che lo scorso anno non lo riconfermò. Voto 7.  
CANESTRARI - Anche all'Aquila è stato Fuomo determinante. Sempre in agguato in attacco, sa di lui sono confluiti i rapali conclusivi del Guaido Tadino. Voto 7,5.  
AVANZOLINI - Dal 18' secondo tempo 6, ha avuto il merito di tenere palla conquistando minuti importanti.  
MATTIACCI - dal 36' del secondo tempo n.g.

L'allenatore dei biancorossi descrive a caldo le sue sensazioni. La delusione degli abruzzesi

## Barducci è raggiante: "E' stato il coronamento di un sogno"



Vlado Borozan

seguito Barducci - che gli abruzzesi vengono ripescati in quanto non mi dispiacerebbe affrontarli di nuovo anche il prossimo anno. Il Futuro? Non chiedo niente, per il momento ho solo tanta voglia di festeggiare con i nostri stupendi tifosi che ci sono stati molti vicini anche in quest'ultima delicata trasferta. Molto



Nicola Cancelli

raggiante anche l'ex Paolucci. "Abbiamo disputato un'ottima gara e non gli abbiamo permesso di esprimersi come sanno. L'Aquila mi ha fatto una buona impressione nell'incontro di andata in quanto nel primo tempo ci ha fatto pensare più del dovuto (ricordare il palo di Maniero). Siamo stati anche un po' più fortunati dei nostri

avversari - riconosce il centrocampista - ma credo che sui nostri meriti e sulle nostre qualità ci sia ben poco da recriminare."

Che cosa ricordi della sua esperienza all'Aquila? "Nell'occasione disputai un buon campionato ma il tutto non si rivelò sufficiente. Rimpiami di non essere rimasto nel capoluogo abruzzese? Niente affatto: a Guaido sta benissimo ed ora mi sento in serie C. Delusione cocente sui volti dei giocatori aquilani, che se non verranno ripescati, saranno costretti a sostare almeno un'altra stagione in interregionale. "Onore al vincitore" ha sentenziato Crialesi - ma dalla nostra abbiamo il riscontro di non aver potuto scibirare Di Chio nella gara di andata e di aver colpito due legni nell'arco dei 180'". Il terzino Oliviero ha avuto molto da ridire sulla direzione arbitrale: il direttore di andata in quanto nel primo tempo ci ha fatto pensare più del dovuto (ricordare il palo di Maniero). Siamo stati anche un po' più fortunati dei nostri